

Associazione Nuova Orchestra



UniMusic Festival 2020

ideato e realizzato dalla Nuova Orchestra Scarlatti
in partnership con l'Università 'Federico II' di Napoli,

8 / 30 settembre

giovedì 24 settembre, ore 19.30
Napoli – Chiesa dei SS. Marcellino e Festo
(Largo san Marcellino n. 10)

Scarlatti Camera

Programma

F. Mendelssohn

(1809-1847)

Quartetto per archi n. 4 in mi minore, op. 44 n. 2

Allegro assai appassionato

Scherzo: Allegro di molto

Andante

Presto agitato

W. A. Mozart

(1756-1791)

Quintetto in la maggiore K 581 per clarinetto e archi

«Stadler - Quintett»

Allegro

Larghetto

Menuetto

Allegretto con variazioni

i Solisti della NUOVA ORCHESTRA SCARLATTI

violini Salvatore Quaranta Pasquale Faucitano

viola Piero Massa *violoncello* Pierluigi Marotta

clarinetto Gaetano Russo

www.unimusic.it

081 2535984 - info@unimusic.it - www.nuovaorchestrascarlatti.it



Felix Mendelssohn Bartholdy, ovvero l'altra faccia del romanticismo - non quella della struggente nostalgia schumanniana per una perduta totalità, o del perfetto arabesco chopiniano, eco dell'infinito - bensì il volto possibile di un romanticismo 'felice' che ricanta la stagione classica con l'entusiasmo di una nuova primavera. In questa luce va assaporato il *Quartetto in mi minore op. 44 n. 2*, composto nell'estate del 1837; la prima esecuzione ebbe luogo a fine ottobre dello stesso anno presso la Gewandhaus di Lipsia (di cui Felix era direttore dal 1835). Nell'attacco dell'*Allegro appassionato* il primo violino intona un canto avvolgente sul palpitare degli altri archi, a cui fa da contrasto la domestica serenità del secondo tema in maggiore. Anche questo è romanticismo, il "sottile divagante pathos che anima le impeccabili strutture 'viennesi' di questo Quartetto e ne ammorbidisce i contorni formali" (G. Carli Ballola). Lo *Scherzo* è un aereo capolavoro, come lo sono infallibilmente tutti gli analoghi movimenti mendelssohniani: ciò perché la forma dello Scherzo sembra essere consustanziale alla febbrile 'jouissance' dello spirito di Felix, nutrito dalla luce di Goethe e di Shakespeare. L'*Andante* esordisce con il canto del primo violino disteso sul tappeto sonoro ricamato dagli altri archi: un momento di calma, ma sempre sinuosamente fluente, come raccomanda una nota in partitura "*nicht schllepend*", 'mai trascinato'. Il *Presto agitato* "con le sue lunghe melodie in contrasto con la concitazione del ritmo, è cosa che né Mozart né Haydn, ma solo Felix Mendelssohn Bartholdy poteva immaginare" (G. Carli Ballola).

Nel *Quintetto K 581 Mozart*, al vertice della sua maturità, gioca un'ardita scommessa: immettere la "dolce e matura sensualità" del clarinetto nel puro gioco del più avanzato linguaggio quartettistico. E la vince in pieno: qui le idee musicali, più che essere elaborate, fluiscono continuamente dagli archi al solista, e viceversa, sospinte dalla mobilissima trama delle armonie. (Questo capolavoro, composto nel 1789, è dedicato all'amico Anton Stadler, considerato il più grande clarinettista del suo tempo, 'fratello' del compositore nel comune vincolo massonico).

L'*Allegro* iniziale è pervaso da una religiosa letizia: "ancor prima dell'entrata in campo del clarinetto nel primo tempo, un chiaro mattino di primavera sembra accoglierci con le note dello splendido tema in la maggiore. Già in questo primo empito melodico gli archi sembrano venire incontro al carattere del loro compagno, e con quanta felicità questo si lancia per due volte in un'aerea figurazione arpeggiata". Così Hermann Abert, grande esegeta mozartiano, commenta l'incipit di questo movimento, marcato dalla felicità costante della conversazione tra solista e archi, calata in una levigatissima perfezione formale a cavallo tra le sideree geometrie di *Così fan tutte* e la fiabesca spiritualità del *Flauto magico*. Il secondo movimento, *Larghetto*, si apre con lo squarcio di purissima vocalità delle note distese del solista sul cullare degli archi in sordina; poi subito il legno entra in lirico dialogo con il primo violino. Circola qui un senso di rivelazione poetica: un'atmosfera estatica fluisce ininterrotta per tutto il movimento, esempio mirabile dell' 'incanto mozartiano', ossia di quella sospensione emotiva, ambigua e cangiante, che costituisce una delle cifre espressive più intime del Salisburghese.

Il *Minuetto* ci riporta a toni di terrena giovialità per poi subito stupirci con l'avvolgente motivo patetico del primo *Trio* in la minore, affidato agli archi, che sembra anticipare certe delicate morbosità schubertiane. Il secondo *Trio* ritrova il clarinetto protagonista in una ingenua figura di danza, quasi un infantile e rustico valzerino. Poi un semplice e festoso motivo di marcia inaugura l'*Allegretto con variazioni*, e sulla sua trama il clarinetto ricama gli eleganti volteggi della prima variazione; segue il primo violino con lo slancio della seconda variazione; quindi la meravigliosa terza variazione in la minore, dove "avanza, brontolando, la viola" (Abert), fa di nuovo affiorare straordinari presentimenti schubertiani. Nella quarta variazione il clarinetto sfoggia il suo virtuosismo, mentre la quinta variazione si distende in un *Adagio* che propone, in perfetto equilibrio tra solista e archi, una cantabilità libera e trasfigurata; un *Allegro* che riprende senza troppo rigore il tema iniziale chiude il movimento fra gioiosi accenti di serenata.

E. Viccaro

Gaetano Russo (Camerota, 1952), diplomatosi presso il Conservatorio San Pietro a Maiella di Napoli, è stato Primo Clarinetto dell'Orchestra del Teatro di San Carlo di Napoli nel 1979 e, dall'ottobre del 1980 al 1992, Primo Clarinetto solista dell'Orchestra Scarlatti della RAI di Napoli. Ha collaborato inoltre con l'Orchestra Sinfonica della RAI di Roma, l'Orchestra Toscanini di Parma e l'Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia.

In qualità di solista ha tenuto concerti in tutta Italia e in Europa (Parigi, Berlino, Stoccolma, Barcellona, Nottingham, Lisbona, Budapest, Salisburgo, Ginevra, Pechino ecc.). Ha collaborato con direttori quali Franco Caracciolo, Robert Maxim, Denis Vaughan, Bernard Thomas, Otmar Maga ecc.

Ha registrato per la RAI gran parte del repertorio concertistico rivolto al clarinetto. Ha sempre dedicato molto spazio alla promozione e alla diffusione del repertorio contemporaneo. Numerose le esecuzioni solistiche in presenza degli autori: Goffredo Petrassi, Luciano Berio, Pierre Boulez, Franco Donatoni, Krzysztof Penderecki, ed altri.

È stato titolare di cattedra di Clarinetto presso i Conservatori di Foggia, Latina, Napoli e, per oltre trent'anni, presso il Conservatorio Santa Cecilia di Roma.

È fondatore e direttore artistico della Nuova Orchestra Scarlatti di Napoli, nonché coordinatore e responsabile artistico della nuova *Comunità delle Orchestre Scarlatti*, nata nel 2014.

Primo violino dei *Solisti della Nuova Scarlatti* per questo programma è un ospite d'eccezione: **Salvatore Quaranta**. Inizia gli studi a Salerno sotto la guida del M.^o D'Andria, li prosegue con il M.^o Felice Cusano presso il Conservatorio 'G. Verdi' di Milano, dove si diploma. Nel 2002 ottiene il diploma superiore al Conservatorium Van Amsterdam con il docente Keiko Wataya.

Vincitore di concorsi nazionali e internazionali prestigiosi come il 'Vittorio Veneto', il 'Lorenzo Perosi', il 'Clara Schumann', il 'Postacchini', collabora in qualità di Primo violino con la Filarmonica della Scala, l'Orchestra Nazionale di Santa Cecilia di Roma, il Teatro San Carlo di Napoli, il Teatro del Maggio Fiorentino, il Palau de les Artes di Valencia, e con i Cameristi della Scala, sia come Solista che come Primo violino.